



INUTILI E PERICOLOSI GLI PSICOFARMACI SUI BAMBINI

Fonte: Italiasalute

Nel lungo periodo gli psicofarmaci somministrati ai bambini sono inefficaci, mentre, fin dalla loro prima assunzione, risultano pieni di effetti collaterali per i piccoli a cui vengono dati (epatotossicità, tendenze suicide, ritardi nello sviluppo). Nuovi studi federali USA, anticipati in questi giorni su un articolo del Washington Post, infiammano il dibattito sull'efficacia a lungo termine degli psicofarmaci somministrati, anche in Italia, ai bambini agitati e distratti (cosiddetta "Sindrome Adhd"). L'accusa mossa ad alcuni team di ricercatori è di aver volutamente sminuito le prove della scarsa efficacia di tali farmaci oltre i 24 mesi di trattamento. Il nuovo studio ha inoltre indicato che un impiego a lungo termine di psicofarmaci può arrestare la crescita dei bambini: i dati più recenti a disposizione dipingono quindi un quadro ben più negativo da quello che si evinceva dai risultati di analoghi studi pubblicati nel 1999 e largamente pubblicizzati delle multinazionali del farmaco produttrici di questi contestati **farmaci** psicoattivi. Il coordinatore del gruppo di ricercatori, lo psicologo William Pelham della State University di New York, ha affermato che la più ovvia interpretazione dei nuovi dati è che i farmaci possono essere utili nel breve termine ma inefficaci nel lungo periodo, ed ha anche aggiunto che i suoi colleghi avevano ripetutamente cercato di distogliere l'attenzione dalle evidenze di queste risultanze: "La forza ed il prestigio accademico dei membri del primo gruppo di ricercatori - ha dichiarato Pelham al Washington Post - fu tale che chi intuiva dei dubbi sull'attendibilità dei risultati a disposizione veniva messo in così forte imbarazzo da non ritenere opportuno svelare al pubblico i propri dubbi e confutare i risultati del documento del 1999, e questo ha portato tutti gli addetti del settore ad operare per anni sulla base di convinzioni errate". La prima analisi di questo genere, della durata di 14 mesi e pubblicata nel 1999, dimostrava infatti che i bimbi trattati con psicofarmaci reagivano meglio di quelli che avevano ricevuto solo terapie della parola o cure mediche di routine. Le case farmaceutiche distribuirono migliaia di copie di quell'articolo ad altrettanti medici, ed il numero di diagnosi di Adhd e le prescrizioni di psicofarmaci aumentarono vorticosamente. Ma nel mese di agosto 2007 i ricercatori presentarono i primi dati di follow-up (verifica a distanza di tempo, ndr) i quali non hanno mostrato differenze di comportamento fra bambini medicalizzati e non medicalizzati. Inoltre i bambini che hanno assunto psicofarmaci per 36 mesi presentano una statura di 2,5 cm e un peso di circa 2,7 kg inferiore alla media dei bambini che non hanno ricevuto cure farmacologiche. Pelham ha dichiarato al quotidiano USA che "la maggior parte dei genitori e medici ha recepito il messaggio che le ricerche indicassero la terapia farmacologica come efficace anche nel lungo periodo, e ciò ha generato ogni anno milioni di prescrizioni di psicofarmaci ai bambini, fino ai 39,5 milioni nel 2008 (fonte: IMS Health, ndr). I dati recenti hanno invece confermato che non ci sono - a lungo termine - differenze nel comportamento di bambini che hanno utilizzato farmaci rispetto a coloro che non li hanno mai assunti" (fonte: Journal of American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, ndr). Un collega del Prof. Pelham, James Swanson - Psicologo presso l'Università di California a Irvine ed anch'egli co-autore dello studio, ha citato una serie di pubblicazioni scientifiche che dimostrano che i farmaci perdono efficacia nel tempo e rallentano la crescita corporea. "Se vuoi un risultato domani, prescrivi uno psicofarmaco e lo otterrai, ma se vuoi intraprendere un percorso su tre anni, questi benefici immediati perdono d'importanza: se si prendono psicofarmaci per un periodo di almeno tre anni,

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



non credo vi sia alcuna prova che il farmaco dia risultati migliori di terapie che non lo prevedono". Luca Poma, giornalista e portavoce nazionale di "Giù le Mani dai Bambini", il più rappresentativo comitato per la farmacovigilanza pediatrica in Italia, ha commentato: "Nell'intervista al noto quotidiano americano, il prof. Pelham ha giustamente osservato che milioni di famiglie nel mondo somministrano ogni giorno uno psicofarmaco al proprio figlio, ed hanno tutti i diritti di conoscerne i rischi e soprattutto hanno diritto di sapere che questi prodotti non garantiscono alcun tipo di risultato sul medio-lungo periodo, esponendo per contro al rischio di effetti collaterali che possono andare dalla riduzione della crescita all'infarto al miocardio, dall'induzione al suicidio al coma epatico. È ora che invece di inseguire le mode d'oltreoceano anche i nostri specialisti, in Italia, traggano le loro conclusioni: dobbiamo fare l'interesse dei bambini, non quello delle multinazionali".